

Costa, ministro guardasigilli. Io non posso tacere alla Camera che trovo assai grave l'argomento proposto come interrogazione dagli onorevoli Calvi, De Gaglia, Napodano e Vischi. Ma la Camera comprenderà che, di fronte ad una legge votata da poco più che sei mesi ed applicata da non più di quattro, io debbo rispondere con grande prudenza e grande riserbo.

Non taccio che il mio ideale era la legge del 1882, la quale ci aveva diretti su una via per me buona, quella cioè, di escludere dalle cancellerie il maneggio del danaro, l'esazione delle tasse e dei proventi. Anzi, io ho sempre pensato che sarebbe stato ottimo intento per il servizio della giustizia che si fosse proceduto ancora un passo su quella via, escludendo anche dal servizio delle cancellerie l'amministrazione dei depositi giudiziari. Ma la Camera sa che un intento, non dirò fiscale, bensì finanziario e ad un tempo umanitario — quello cioè, di favorire la posizione del personale di cancelleria — ha indotto il mio onorevole predecessore a proporre, ed il Parlamento a votare una legge, per la quale si è ritornati allo *statu quo ante* del 1882, con esazione dei diritti, con maneggio dei danari, con lavori pagati a cottimo, con la tratta dei bianchi nelle cancellerie a danno dei poveri disgraziati scrivani.

L'attuazione di questa legge ha raggiunto lo scopo?

Mi permettano gli onorevoli interroganti e mi permetta la Camera di dire che l'esperimento è troppo breve.

In questo primo momento io non nego che degli inconvenienti si siano verificati e che si siano spostati molti interessi, perchè molti che vivevano copiando presso gli uffici legali, sono rimasti ad un tratto privi di lavoro; mentre il lavoro si è agglomerato, dove forse non può essere compiuto con la stessa sollecitudine e con la stessa economia. Non nego che si sia gettato con questa legge un germe di dissensi, fomentato dall'interesse, tra i personali diversi delle cancellerie e delle segreterie, i quali si trovano tutti intorno a quel piccolo provento che loro rimane da dividere.

Io non nego tutto questo. Ma però io chiedo alla Camera che abbia pazienza, affinchè io possa esaminare praticamente il vero risultato che si è ottenuto. Ed allora assumo l'impegno di portare alla Camera quei provvedimenti,

che mi sembreranno più giusti per avviare il servizio in quel modo, nel quale a me pare debba essere avviato, e cioè con l'escludere dalle cancellerie il maneggio del danaro.

Avverto però fin d'ora che qualunque proposta io dovessi fare, non potrebbe prescindere dalla necessità di conservare all'erario quel poco o molto che si può ottenere dalla pratica applicazione di questa legge, e che quindi io dovrò — se non altro per un periodo transitorio — rimanere nel campo degli espelienti, affinchè gl'intenti i quali si è proposto di raggiungere la legge del 1895, con vantaggio del servizio, possano essere in qualche modo ottenuti.

Io prego quindi gl'interroganti e la Camera di attendere un ulteriore esperimento, che darà modo di fare studi e di preparare concrete proposte quali io mi riprometto di presentare in autunno.

Presidente. Ha facoltà l'onorevole De Gaglia di dichiarare se sia soddisfatto della risposta del ministro.

De Gaglia. Prendo atto delle dichiarazioni dell'onorevole guardasigilli le quali sono state tali da confermarmi nella mia opinione che cioè la legge del 1895 sia difettosa e di farmi compiacere di averla fortemente combattuta.

Detta legge fu portata alla Camera allo scopo di arrecare dei benefici al personale delle cancellerie ed agli alunni, fu gabelata come beneficenza mentre in fondo era la più pretta fiscalità. Sono pochi mesi che è andata in attuazione, ed è bene che si sappia quale specie di beneficio ha ricevuto il personale delle cancellerie e specialmente gli alunni.

Ho qui presente l'elenco de' vantaggi ottenuti, ma me ne dispenso dal leggerlo per non tediare la Camera. Dirò solo che nei primi cinque mesi gli alunni di alcune preture hanno avuto un utile di otto centesimi al giorno per ciascuno, di qualche Tribunale (cosa che non si crederebbe) 5 centesimi, di alcune preture e tribunali addirittura zero. Ma l'inconveniente più grave è l'aver ripristinato quei tali registri i quali vennero aboliti con la legge del 1882, e siamo ritornati ai medesimi mali che si verificavano prima, vale a dire alla necessità di riempire non uno ma 7 o 8 registri; e qualche giorno non si percepiscono che 25 o 50 centesimi e non pertanto bisogna riempire i registri.

Veda e dica il guardasigilli se vale la pena